

L'immaginario sociale nelle illustrazioni del periodico ottocentesco "L'Image"

Pasquale Tunzi

Dipartimento di Architettura di Pescara, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Abstract

On the basis of some experience publishing in the mid nineteenth century in Europe there was the production of illustrated newspapers. The design helped the understanding of the text, and documenting the identity of the person depicted.

The French magazine "L'Image" was one of the first to contain a good number of illustrations, which are designed to help with popular education, in line with the positivist spirit of the time. In the many illustrations is enclosed the social imaginary, ie the representation of a society at a given time. And through these images, signifiers and functional, the company was recognized, because it itself had produced.

Keyword: *illustrations, periodic, travel.*

Le relazioni di viaggio, come le cronache, da sempre accolgono fatti vissuti da spettatori o da protagonisti, e trasmessi a persone lontane assenti all'avvenimento. In luoghi estranei il viaggiatore diventa testimone oculare, osserva con attenzione quanto accade e interpretando ne dispone la trasmissione attraverso la descrizione, prescindendo o meno dalle motivazioni che l'hanno spinto a intraprendere il viaggio. Sovente i racconti non avevano il fine prestabilito della pubblicazione, venivano piuttosto scritti per il piacere personale, col senso del memoriale o in forma di diario.

Sono sicuramente le immagini percepite dagli occhi a sortire un impatto tanto forte sull'osservatore da spingerlo a fermare l'accaduto con parole scritte, perché talvolta la realtà supera l'immaginazione. E per dare maggiore forza al racconto, per l'editoria tali immagini furono tradotte in eccellenti disegni, la cui capacità era quella di superare la conoscenza della lingua letterale, un concetto signifi-

cativo per l'Ottocento se si considera l'importanza attribuita all'istruzione pubblica, ancora poco diffusa a quel tempo e necessaria a elevare le masse. Forse, dotare il testo a stampa di disegni, com'era accaduto per certe pubblicazioni d'élite dal carattere scientifico, poteva essere d'ausilio alla conoscenza popolare, e soprattutto contribuire a possibili cambiamenti utili.

Tra le pubblicazioni antesignane dedicate al viaggio corredate di illustrazioni si annoverano gli Itinerari, stampati già nel Cinquecento per i pellegrini diretti ai luoghi di particolare devozione, le città sante. Nel Seicento tali scritti vennero modificati in guide turistiche, ampliandone i contenuti a favore dei sempre più numerosi viaggiatori interessati alla cultura classica, e non solo. Ricordiamo una tra le più note, quella a cura di Franz Schott¹, quale alternativa alla mera narrazione odepica. Le guide di Schott, ripubblicate con aggiornamenti e rinnovamenti editoriali per oltre centocinquanta anni, furono sempre munite di incisioni relative alla fisionomia urbana, talvolta dei monumenti delle maggiori città italiane e dei luoghi di sosta. Le immagini erano il filo conduttore con cui si legavano gli itinerari, i soggiorni di visita, i luoghi da esplorare, le curiosità da scoprire. Esse davano forma visiva alle parole, solleticavano l'interesse esortando la frequentazione e le relazioni.

La raffigurazione di luoghi lontani fu un vero sussidio nel racconto di storie, molto spesso avvolto nel fascino del mistero. Una efficace testimonianza è data dal magazine "The Illustrated London News" pubblicato nel 1842 con un impaginato innovativo, suffragato da un buon corpus iconografico integrato nello scritto². Comprimaria del testo l'immagine consentiva una sorta di amplificazione dei contenuti del 'messaggio', una estensione che tendeva a raggiungere il maggior numero di lettori anche quelli poco colti, e in ogni caso a diffondere apertamente e con efficacia

l'informazione superando una ristretta élite di utenti e i limiti delle distanze.

Questo elemento di grande effetto comunicativo fu particolarmente apprezzato nell'Ottocento da alcuni editori europei sensibili alla divulgazione delle informazioni e inclini alla stampa periodica a basso prezzo, nel momento in cui l'alfabetizzazione era particolarmente sentita dalla classe media in ascesa. La stampa periodica, già sostenuta da Giuseppe Mazzini nel 1836, era ritenuta sicuramente "la sola potenza dei tempi moderni, (...) interprete fra il Popolo e il Potere"³. Intesa come "leva di progresso", ad essa fu assegnato il compito di dare indicazioni, fornire chiarimenti per il miglioramento comune.

I giornalisti francesi Édouard Charton, Jean-Baptiste Paulin e Jean-Jacques Dubochet, prendendo a modello il magazine inglese, nel 1843 diffusero il quotidiano "L'illustration". Le due riviste, molto simili per impostazione e dai contenuti leggeri, universali, divulgativi, rinnovarono i modelli ereditati dal Settecento, di giornali a carattere politico, letterario, scientifico. Per la loro veste tipografica i nuovi periodici incontrarono il favore di un vasto pubblico, soprattutto di quello più giovane disposto a cercare, oltre le immagini, contenuti alternativi, cose sconosciute, inaspettate e curiose.

Sulla scorta del successo riscontrato, i tre giornalisti nel 1847 a Parigi diedero alle stampe il mensile "L'Image. Revue mensuelle illustrée d'éducation d'instruction et de récréation", col contributo dei disegnatori più illustri del tempo: Jean-Jacques Grandville, Pauquet, Jean-Jacques Champin, Brugnot, Haarhaus, e tanti altri. Gli editori Dubochet e Le Chevalier erano certi del potere attrattivo dell'immagine e come essa potesse rendere più invitante e piacevole l'informazione, contribuendo sicuramente a incrementare l'istruzione. Il loro intento era di andare oltre il giornale fornendo per varietà tutta una serie di argomenti utili e necessari a elevare l'uomo, col contributo delle immagini capaci di accorciare le distanze tra emittente e utente.

Nelle 32 pagine⁴ di ogni numero erano contenute dalle 22 alle 42 immagini di vario formato, oltre i capitoli particolarmente curati. Ci sono immagini a tutta pagina disposte secondo il lato lungo del foglio, e altre di medio formato sovente poste in testa all'articolo introducendolo, altre ancora piuttosto piccole si inseriscono tra le righe. Le illustrazioni riuscivano



Figura 1. Costantinopoli, "L'Image", aprile 1847



Figura 2. J.-J. Champin, casa di Jacques Cœur a Bruges; Chiesa di San Ouen a Rouen; "L'Image", febb., lug. 1848

a raccontare egregiamente, e con forza, i punti salienti dell'argomento trattato, anche quando erano ridotte in piccole vignette. Spesso, la dimensione piuttosto contenuta dell'illustrazione serviva ad alleggerire il testo, rendendo la lettura meno impegnativa, e allo stesso tempo la guidavano verso la migliore comprensione. Le immagini consentivano al lettore di soffermarsi anche su un breve trafiletto, contribuivano alle suggestioni influenzando la gente e, ad un tempo, davano carattere ai testi. Incise su tavole di legno e poi su lastre di zinco, le figure furono trattate con perizia grafica e possiamo considerarle ancora particolarmente belle.

Si afferma la cultura dell'immagine che avrà il suo emblema nell'*affiche*, il manifesto murale. La percezione visiva, quale disciplina nascente dalla necessità di studiare l'immagine come interazione composita di segnale, medium di trasmissione e risposta dell'osservatore, venne affrontata in quel periodo dagli psicologi, animati dall'idea che la realtà si rifletteva nelle sue immagini. La narrazione sposta quindi i suoi confini, da un linguaggio esclusivamente scritto



Figura 3. Brugnot, Lago di Como, "L'Image", aprile 1848.



Figura 4. Perù, "L'Image", ottobre 1848

o raffigurativo, a quello simbiotico, ossia dell'uso di entrambi, valutando di volta in volta quale dei due avrebbe prevaricato sull'altro.

Gli articoli ponevano lo sguardo, più o meno approfondito, sui temi afferenti alla letteratura, alle scienze, alla botanica, alla storia, alla geografia, alla mitologia e non tralasciavano le città, luogo di vita della gente. Osservavano i monumenti francesi e quelli delle città esterne alla nazione, gli usi e i costumi delle genti dentro e fuori l'Europa, in particolare affascinavano i paesi esotici e sud americani. Giornalisti e scrittori anonimi redigevano testi ispirati a soggetti d'attualità e parlavano un linguaggio semplice. Scrivere di animali come le foche era occasione per affrontare il discorso della caccia e dell'acconciatura delle pelli. Mentre la vendita della casa natale dello scrittore inglese William Shakespeare offriva l'opportunità di riflettere sulla tutela della memoria, attraverso la proposta di sottoscrizioni per acquisire, da parte di un comitato, la suddetta casa onde evitarne la distruzione.

Negli ultimi mesi del 1847 "L'Image" dedicò attenzione anche alla Storia dell'Architettura, un argomento, questo, che si potrebbe dire nuovo, presentato a puntate ad un pubblico eterogeneo nonché semianalfa-

beta o addirittura illetterato. Già nella prima metà dell'Ottocento nell'editoria si era dato spazio alle pubblicazioni di Storia dell'Arte, e ora la formula del periodico consentiva una semplificazione dei contenuti e una maggiore diffusione. Le immagini, alquanto numerose, mostrano vedute panoramiche e prospetti di edifici con effetto realistico, quasi fossero fotografie in bianco e nero. Seppur talvolta sono strappati dal proprio contesto ambientale, gli edifici rivelano notevole cura nella rappresentazione, con numerosi dettagli che in ogni caso mostrano una qualità dell'incisione non sempre buona, dato l'elevato numero della tiratura. Così sono presentati i monumenti e i luoghi di Roma e Venezia, Madrid e Costantinopoli, i paesaggi di regioni come l'Algeria, la Svizzera, la Persia, il Perù allo stesso modo delle illustrazioni di fiabe, racconti e leggende. Il filo che separa realtà e fantasia è molto sottile, e i titoli degli articoli non sempre consentono di orientarsi in tal senso. In ogni caso, sono rare le cronache di avvenimenti, sostituite da storie di personaggi illustri e da articoli d'attualità, mentre i principali avvenimenti storici sono riportati in sintesi dalle Effemeridi, per ricordarne le date. Sovente i racconti, le fiabe, le biografie sono occasione per mostrare con disegni luoghi lontani, piazze, monumenti, paesaggi in cui si svolgono le narrazioni.

"L'Image", alla stregua degli altri magazine, divenne espressione della società: da quest'ultima partiva la necessità di cambiamento, e ad essa il mensile si rivolgeva per migliorarla. Nelle sue pagine si celava larvamente l'istruzione, o una forma alternativa d'educazione volta ad accrescere la cultura per rendere benefici alla vita in comunità, ossia, consentire di capire e affrontare le diverse questioni quotidiane con razionalità. L'azione pedagogica era spinta verso la sensibilizzazione del pubblico per l'arte, affrontando argomenti come la mitologia e impiegando strumenti come la poesia. Un esempio è la campagna d'informazione sui monumenti della Capitale, articolo con cui si presentano edifici noti, da Notre Dame al Louvre, e quelli meno noti iniziando dal palazzo delle Terme per finire al palazzo della Borsa costruito nel 1808. È chiaramente un modo di affrontare uno dei temi del Romanticismo, quello dell'identità di un popolo, con cui si vuole recuperare la storia e i caratteri di ogni singola cultura.

Si scrive così delle bevande provenienti da paesi d'oltreoceano, il thè e il caffè, della festa del Natale

secondo le usanze delle diverse nazioni europee, di figure come quella del sultano o del "giovane siberiano". E accanto a questi temi non manca la storia, il luogo degli eventi. D'altro canto guardare al passato è prerogativa dell'Ottocento, il secolo incline a recuperare i secoli bui, a rivalutare quelle espressioni artistiche poco apprezzate per fornirne una diversa lettura. Sono *in primis* gli edifici singolari ad essere osservati, quelli che in alcuni casi prendono l'appellativo di monumenti. A volte sono poco conosciuti, come la Cappella di S. Luigi a Tunisi o la torre di Montlhery distante soltanto 6 miglia da Parigi, raffigurata su di un colle nel suo paesaggio campestre da Jean-Jacques Champin⁵. Questo incisore firma diverse immagini di città francesi, in cui il segno alquanto personale è usato nelle sue più diverse espressioni grafiche. La rappresentazione della casa del mercante Jacques Cœur nel centro storico di Bruges è un eccellente disegno in cui il trattamento degli elementi dell'architettura civile gotica del XV secolo produce effetti di gran qualità chiaroscurale. E l'atmosfera, si potrebbe dire da sogno, emanata dall'immagine della chiesa di San Ouen ritratta posteriormente, nella possente torre svettante tra gli alberi del giardino abbaziale di Rouen, mostra un uso sapiente dell'inquadratura e del segno grafico. Un segno delicato con cui egli accarezza le superfici degli edifici, sottile e ricercato per definire i dettagli della natura come delle figurine che restituiscono il senso delle proporzioni. Un segno che permette la lettura dei particolari architettonici velati dall'ombra e stagliati contro il cielo leggermente nuvoloso, esprime l'acribia di questo litografo e la sua abilità.

Di rilievo riteniamo pure le immagini naturalistiche redatte da Brugnot⁶, prolifico incisore che qui si dedicò a illustrare la Lombardia. Diede alle sue vedute del Lago Maggiore, della Valtellina e del Lago di Como un senso realistico: le rocce sembrano animarsi cariche di energia contrapponendosi alla calma dello specchio d'acqua e alla serenità della lunga valle. Luoghi affascinanti in cui la presenza di imbarcazioni indica la vita organizzata che si svolge in territori ameni. Anche per questo autore l'uso del segno reiterato è prerogativa delle illustrazioni, trattate in modo da creare suggestioni e toccare intimamente. I cieli tumultuosi contribuiscono ad attestare il complesso fenomeno della natura, espressione della continua metamorfosi del creato: sono inquietanti ma allo

stesso tempo trasmettono il senso di libertà dello spirito.

Molte illustrazioni sono prive di firma o di sigla dell'autore, probabilmente copiate da dipinti, disegni o litografie. In ogni caso furono realizzate con arte, dove la bravura dell'incisore e quella del disegnatore emergono molto evidentemente. Entrambi i suddetti autori, insieme ad altri illustratori, diedero un consistente contributo all'affermazione dell'incisione divulgativa, producendo belle immagini a basso prezzo per un'utenza massiva. Le conseguenze del fenomeno portarono ad assistere al perpetuarsi di immagini stereotipe che alimentarono i miti e le fantasie, a dare di alcuni luoghi una visione non proprio reale, e soprattutto a rendere sovrabbondante il repertorio iconografico.

Come il viaggio, nella sua originaria accezione settecentesca, era il coronamento dell'educazione di un giovane signore, così la rivista illustrata ottocentesca diventa il mezzo per contribuire all'educazione pubblica. E come il turista, il lettore è spinto dalla curiosità per il nuovo e l'insolito. La varietà di culture, di sistemi sociali, di luoghi sconosciuti hanno un valore inestimabile che il pubblico apprezza ancor più nelle immagini. Per molti lettori la stampa illustrata era il mezzo per evadere dal quotidiano, forse sognare o dare spazio a nuovi interessi. Le cronache e le descrizioni veicolavano i pensieri, li influenzavano. Sono lezioni che consentivano di esercitare l'immaginazione, di affrontare similarità e diversità, di acquisire regole di comportamento. L'effetto sortito sulla gente dalla stampa periodica, con le sue numerose illustrazioni, fu anzitutto quello di stimolare a pensare contribuendo al progresso sociale, alla condivisione del pensiero, e poi di mediare pensiero e azione.

Questo tipo di giornale documenta in modo esemplare le trasformazioni in atto nel tessuto sociale della città, dove tra l'altro emergono, soprattutto nei decenni successivi agli anni Settanta dell'Ottocento, due fenomeni tra loro correlati: da un lato cresce e si diversifica l'area del consumo, al cui interno si registra il consolidarsi di una borghesia media interessata a nuovi generi, a una letteratura amena e di svago, al gossip tipico del mondo letterario, teatrale e musicale; dall'altro prende corpo la fisionomia del giornale moderno ed assume contorni meno labili il mestiere del giornalista, pur fatti i dovuti distinguo con la nascente industria giornalistica del Nord.

Note

- 1 Cfr. P. Tunzi, *La rappresentazione della città nell'Italia tra Rinascimento e Barocco: l'opera di Franz Schott*, in "Itinerari", nn. 2-3, 1996, Quadrimestrale dell'Istituto di Scienze Filosofiche, Storiche e Sociali, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Università degli Studi "G. D'Annunzio", Pescara, pp. 5-25.
P. Tunzi, *Spazio reale, spazio immaginato. Il teatro urbano del Seicento italiano nelle stampe di piccolo formato*, in "Ikhnos", Università degli Studi di Catania-Facoltà di Architettura di Siracusa, Lombardi editori, Siracusa, 2007, pp.43-68.
- 2 Il rinnovamento editoriale fu reso possibile grazie al progresso tecnologico che permise di realizzare macchine per la stampa più veloci e di migliore la resa rispetto alle precedenti.
- 3 G. Mazzini, *Missione della stampa periodica*, in *Scritti editi e inediti di G.M.*, vol. XII, ed. Aliprandi, Milano 1898, pp. 238-252. Nel breve testo sono espresse importanti riflessioni sulla responsabilità pedagogica della stampa.
- 4 L'elevato numero delle pagine fa supporre che "L'Image" fosse più una raccolta di scritti di natura diversa che una rivista. Anche la lunghezza degli articoli, molto spesso piuttosto estesi, e la divisione in più parti, lascia immaginare una sorta di raccoglitore, un'antologia *ante litteram* dedicata alla più ampia conoscenza. L'Avvertenza degli editori nel 1848 ribadisce questa intenzione che si concretizza in una Collezione annuale da poter conservare.
- 5 Pittore e litografo francese è nato a Sceaux nel 1796. Fu allievo di Storelli e del Regnier, e si dedicò principalmente ai paesaggi storici. Ha litografato una serie di vedute della vecchia Parigi, e in collaborazione con Regnier ha prodotto le *Habitations des personages des plus célèbres de la France depuis 1790 jusqu'à nos jours*. Ha anche contribuito con disegni al "Magasin Pittoresque, all'"Illustration", e a molte altre pubblicazioni illustrate del suo tempo. Morì nel 1860.
- 6 Ha realizzato numerose immagini per il "Magasin Pittoresque" e ha inciso i disegni di Calame per il *Voyages en zigzag ou excursions d'un pensionnat en vacances dans les cantons suisses et sur le revers italien des alpes* di Rodolphe Topffer, stampato a Parigi nel 1844 da J.-J. Dubochet.

Pasquale Tunzi, docente di Disegno presso il Dipartimento di Architettura di Pescara, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Ha collaborato con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici del Molise. È stato coordinatore dell'Indirizzo Arte e Disegno nella Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario. Ha curato mostre d'Architettura in ambito universitario, e recentemente è stato consulente per la mostra "L'Architettura sulla carta. Archivi di Architettura in Abruzzo" a cura della Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo.

Svolge attività di ricerca sui temi della rappresentazione e della comunicazione visuale dell'Architettura storica, con particolare attenzione al contesto regionale abruzzese. Ha numerose pubblicazioni al suo attivo. ptunzi@unich.it